

L'Aquila. Videoinstallazione di Paolo di Giosia, “...ma il Signore non era nel terremoto (1 Re 19, 11)”

Videoinstallazione per il decennale del terremoto dell'Aquila

26 maggio 2019 h. 10:00-18:00 - Basilica di San Bernardino, L'Aquila



Paolo Di Giosia

In occasione del decimo anniversario del terremoto che ha colpito L'Aquila il 6 aprile 2009, il fotografo montonese **Paolo di Giosia** intende contribuire al ricordo del tragico evento con la videoinstallazione “**...ma il Signore non era nel terremoto (1 Re 19, 11)**”. L'opera nasce dalle foto scattate da Paolo di Giosia all'indomani del terremoto e raccolte nel volume “*Appunti*” pubblicato nel 2010. Il video si arricchisce delle sequenze girate tra le vie della città ferita dal videomaker Vito Bianchini e della partecipazione della danzatrice Elisabetta Bonfà, in un riuscito connubio di linguaggi artistici differenti ma perfettamente in dialogo tra loro.

Il video, della durata di 11'25", sarà proiettato a ciclo continuo all'interno della **Basilica di San Bernardino**, a L'Aquila, **domenica 26 maggio 2019**, dalle 10:00 alle 18:00, grazie al Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila (in quanto La Basilica di San Bernardino rientra nel Patrimonio del Fondo Edifici di Culto) e alla disponibilità offerta da padre Daniele Di Sipio, Rettore della Basilica.



Paolo Di Giosia

Durante la giornata sarà presente l'artista che dialogherà con i visitatori.

Dal testo critico del giornalista **Alessandro Di Emidio** che accompagna il catalogo realizzato per l'occasione con alcuni frame della videoinstallazione:

"ma il Signore non era nel terremoto": la citazione biblica, dal primo libro dei Re, scelta dall'autore come titolo dell'opera, rimanda all'esperienza mistica del profeta Elia. Ed è LA risposta. Inutile cercare spiegazioni sovranaturali davanti ad una tragedia di dimensioni inaccettabili. Bisogna solamente fare i conti con la realtà catturata dagli scatti: muri che parlano, macerie che raccontano, echi di una città e di vite spezzate, elementi di esistenze comuni spazzate via dalla furia cieca della natura. E dagli errori degli uomini. [...] L'opera di Paolo di Giosia ha un significato commemorativo, rispettoso, dolente. Ma è soprattutto un invito alla rinascita e alla speranza, pur nella denuncia dei ritardi, del tempo che scorre inesorabile e non attende. La sua proiezione a L'Aquila, dieci anni dopo il terremoto che ha distrutto il capoluogo d'Abruzzo e segnato per sempre la geografia umana di un intero territorio, è un atto d'amore, di rispetto e di buon auspicio.



Paolo di Giosia, ph Fausto Cheng